

# La storia di Hajir, marocchino convertito Lo picchiano perché saluta il Papa

di **RENATO FARINA**

La visita del Papa in Lombardia è stata segnata da un atto di coraggio. Capita come ai tempi di Gesù. Qualcuno sale su un albero per vedere meglio. La differenza è che stavolta cercano di buttare giù con le pietre chi si arrampica e vuole convertirsi. In che Paese siamo? In questo. (...)

segue a pagina 14

(...) I fatti. Vigevano. Qui Benedetto XVI è giunto ieri pomeriggio ad annunciare «la gioia e la pace di Cristo». Anche le persecuzioni però. Hajir, un operaio edile marocchino di 38 anni, era apparso poco prima in televisione, al Tg5, con il volto tumefatto ed il braccio sinistro percorso da una ferita profonda. Ha detto: «Mi sono convertito dall'Islam. Ho sposato un'italiana cristiana, ne ho avuto due figli, in aggiunta ai due che lei aveva già. Abbiamo deciso di educarli al cattolicesimo». Questo non si può fare per i suoi ex confratelli. È un reato passibile di morte. Gli imam e i bravi fedeli possono per opportunismo rinviare la resa dei conti finché resta un affare privato, un "si dice" senza pubblica apostasia.

## Manifestare la fede

Ma adesso basta. Lo scandalo è esploso quando il catecumeno (non è ancora battezzato, si sta istruendo) ha messo fuori sul suo balcone, a due passi dalla moschea, la bandierina del Vaticano, bianca e gialla. Un simbolo di festa ma anche di appartenenza. La bandiera dice il nostro nome, dice di chi siamo figli. Lo sanno bene i cinesi di Milano che sventolavano gli stendardi rossi della Repubblica popolare di Pechino. Il gesto di Hajir è parso una provocazione insopportabile ad alcuni egiziani suoi vicini. «Mi hanno aggredito, tirato sassi, gridato "Satana, ti ammazziamo!"». Gli accusati minimizzano, smentiscono le ragioni di quella che chiamano «lite». Di

certo era la prima volta che succedeva. Doveva accadere allorché a pochi passi di distanza sarebbe

passato il Papa. Chissà perché.

Ci sono dei dubbi su questa versione, e non sarebbe la prima volta che qualcuno fa la vittima. La logica però impone di superare lo scetticismo. Infatti da quel momento, dall'istante in cui quel signore marocchino ha deciso di proclamare con una bandiera l'abbandono della fede in Maometto denunciando per giunta la persecuzione, è un morto che cammina. Bisognerà proteggerlo, custodirlo, peggio di quei testimoni che hanno denunciato i mafiosi e hanno dovuto cambiare identità. È stato un'imprudenza mostrare il proprio volto. Ma forse oggi c'è bisogno anche di questa semplice decisione di mostrare la faccia. Siamo uomini o gentucola che non crede in niente? Se uno non è disposto a morire per ciò che gli è caro - l'educazione dei propri figli, il coraggio di essere se stessi dinanzi al mondo - a che vivere? Oriana Fallaci lo diceva sempre, sarebbe orgogliosa di questo nostro fratello marocchino.

Un paio di pensieri. Uno sull'Islam, l'altro su di noi. Anzitutto un'ovvietà che dimentichiamo sempre per non dover affrontare discussioni in cui ti danno del razzista. Non è concepibile la libertà di religione in casa islamica. I moderati sono più prudenti, non diranno mai che il convertito al cattolicesimo è reo di essere eliminato con il coltello rituale, ma il Corano non si limita a condannare all'inferno, impone una sanzione in terra. Dove i musulmani sono al potere si va per le spicce, senza tante scene. Per l'afgano rifugiato in Italia era stata decretata a causa del suo battesimo apostolico romano la morte. L'avevano votata giudici islamici del democratico regime Karzai: non i talebani. Figuriamoci Al Qaeda, oppure i Fratelli musulmani. In Egitto si assiste alla conversione forzata di molte

ragazze cristiane copte. Vengono rapite, obbligate a matrimoni dove si sottomettono al marito e ad Allah. Silenzio vile dell'Occidente. In molti Paesi - anche Francia e Italia - accadono conversioni di islamici al cattolicesimo, ma la prudenza vuole non siano esibite, anelare il martirio è sbagliato. Ma quando ti menano, ti tirano sampietrini, allora, se sei un cittadino, vai a denunciarlo in Questura.

## Allah patinato

Una seconda considerazione riguarda l'Italia. Mentre nel mondo tagliano le gole ai missionari cristiani (Turchia), lapidano un signore perché suona il tamburo disobbedendo al Corano (Afghanistan), provano a linciare un uomo che si sottrae a Maometto per scegliere il Papa (Italia), che ti fa il più diffuso settimanale italiano? La réclame favolosa e patinata dell'Islam. Panorama ha questa copertina: «Islamici d'Italia. Viaggio nel mondo dei convertiti alla fede di Allah». Interessante il reportage. La fotografia esposta dovunque è un manifesto di dolcezza, pace, modernità, pulizia: un signore si inchina verso la Mecca, circondato da superbi tappeti. È un inchino simbolico, ma anche molto pratico della nostra cultura snob ma anche di quella di massa. È un elegante passo per avviarsi dinoccolati al cocktail delle religioni, dove tutte sono uguali, importante che ci lascino vivacchiare nella nostra leggera tristezza. Peccato: non c'è più Oriana. Meno male che c'è Ratzinger. Anche se per vederlo qualcuno rischia la vita, e in pochi gli credono. Che Paese.

Scontro di civiltà

## L'Islam proibisce Cristo anche a casa nostra

Marocchino convertito espone bandiera del Vaticano: picchiato dai vicini egiziani